

Il Giorno

Confprofessioni e BeProf

«Credito d' imposta, dubbi e tempi lunghi»

Il consulente del lavoro: «Si attendono le circolari dell' Agenzia delle entrate per chiarire come funziona. Attenti comunque alle scadenze»

di Achille Perego MILANO Con gli articoli 120 e 125 del decreto Rilancio, gran parte delle spese che imprese e lavoratori autonomi sostengono per rendere sicuri e sanificati i luoghi di lavoro e di contatto con il pubblico per contrastare il rischio contagio da Coronavirus beneficeranno di un credito d' imposta del 60%. Il problema è capire meglio quando e come questo credito sarà utilizzabile per ridurre le imposte. «Al riguardo - esordisce Marco Assenti, consulente del lavoro con studio a San Benedetto del Tronto e responsabile regionale per le Marche del settore lavoro di **Confprofessioni** - si attendono le circolari dell' Agenzia delle entrate previste entro 30 giorni dall' approvazione dei decreti». Quindi? «I tempi potrebbero non essere brevissimi e tali da poter subito utilizzare il credito in compensazione per esempio per l' accumulo di imposte da versare con i rinvii delle scadenze previsti per la pandemia». **Ci sarà comunque tempo anche con la dichiarazione dei redditi 2021 sul 2020?** «Certamente, perché si precisa che il credito

riguarda il periodo d' imposta successivo a quello in cui sono state effettuate le spese. E il credito d' imposta riguarda appunto le spese sostenute nel 2020 anche se sicuramente non rientreranno quelle di gennaio e febbraio, prima che scattasse l' emergenza». **Il credito si potrà anche cedere, così come per altri bonus?** «Sì ed è una novità del decreto Rilancio. C' è da capire meglio come l' Agenzia delle entrate disciplinerà questa cessione anche verso soggetti terzi come le banche. Cessione possibile fino al 2021 mentre bisogna fare attenzione che scaduti questi termini il credito non è rimborsabile, quindi si perde». **Che differenza c' è tra il bonus sicurezza sui luoghi di lavoro e quelli per sanificazione e acquisto di dispositivi?** «Oltre agli importi massimi di credito d' imposta diversi (80 e 60mila euro) quello per l' adeguamento dei luoghi di lavoro alle norme anti-Covid esclude imprese e lavoratori autonomi che non esercitano la loro attività in luoghi aperti al pubblico. Incentiva però interventi importanti come il rifacimento



Il Giorno

Confessioni e BeProf

di mense e spogliatori e per esempio la creazione di una seconda porta (pensi a bar e ristoranti) per differenziare ingressi e uscite dei clienti». Alcune spese come termoscanner o barriere di sicurezza sono incentivate anche dal bonus sanificazione. «Sarebbe previsto il cumulo tra i due bonus ma non credo per la stessa voce di spesa, per esempio i termometri. Il credito d' imposta per l' acquisto di dispositivi (come disinfettanti, guanti, mascherine, ect) riguarda solo l' articolo 125, così come le spese di sanificazione. Facendo attenzione per i dispositivi che il bonus vale solo se rispettano le certificazioni europee». **E per la sanificazione degli ambienti?** «Andrebbe fatta chiarezza, vedremo con le circolari applicative dell' Agenzia, tra pulizia dei locali e sanificazione. Si tratta di due interventi diversi. Tanto che le imprese di pulizia hanno un codice Ateco differente e non applicano l' Iva sulla fattura. Le imprese di sanificazione - che possono anche essere di pulizia ma devono possedere anche questa autorizzazione - hanno un altro codice Ateco, applicano l' Iva e devono avere un responsabile laureato o con studi superiori in discipline come chimica o scienze». **Qual è il rischio?** «Che si faccia confusione tra pulizie e sanificazione o, peggio, che non manchi il solito furbetto che pensi di far passare le pulizie per sanificazione. Allo stesso tempo, il decreto limita il credito d' imposta a imprese, lavoratori autonomi, enti non commerciali, del terzo settore o enti religiosi civilmente riconosciuti. Quindi il privato che questa estate affitta la casa per le vacanze non può usufruire del bonus per le spese di sanificazione dell' appartamento dato in locazione». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino Confprofessioni e BeProf

«Credito d' imposta, dubbi e tempi lunghi»

Il consulente del lavoro: «Si attendono le circolari dell' Agenzia delle entrate per chiarire come funziona. Attenti comunque alle scadenze»

di Achille Perego MILANO Con gli articoli 120 e 125 del decreto Rilancio, gran parte delle spese che imprese e lavoratori autonomi sostengono per rendere sicuri e sanificati i luoghi di lavoro e di contatto con il pubblico per contrastare il rischio contagio da Coronavirus beneficeranno di un credito d' imposta del 60%. Il problema è capire meglio quando e come questo credito sarà utilizzabile per ridurre le imposte. «Al riguardo - esordisce Marco Assenti, consulente del lavoro con studio a San Benedetto del Tronto e responsabile regionale per le Marche del settore lavoro di **Confprofessioni** - si attendono le circolari dell' Agenzia delle entrate previste entro 30 giorni dall' approvazione dei decreti». Quindi? «I tempi potrebbero non essere brevissimi e tali da poter subito utilizzare il credito in compensazione per esempio per l' accumulo di imposte da versare con i rinvii delle scadenze previsti per la pandemia». **Ci sarà comunque tempo anche con la dichiarazione dei redditi 2021 sul 2020?** «Certamente, perché si precisa che il credito

riguarda il periodo d' imposta successivo a quello in cui sono state effettuate le spese. E il credito d' imposta riguarda appunto le spese sostenute nel 2020 anche se sicuramente non rientreranno quelle di gennaio e febbraio, prima che scattasse l' emergenza». **Il credito si potrà anche cedere, così come per altri bonus?** «Sì ed è una novità del decreto Rilancio. C' è da capire meglio come l' Agenzia delle entrate disciplinerà questa cessione anche verso soggetti terzi come le banche. Cessione possibile fino al 2021 mentre bisogna fare attenzione che scaduti questi termini il credito non è rimborsabile, quindi si perde». **Che differenza c' è tra il bonus sicurezza sui luoghi di lavoro e quelli per sanificazione e acquisto di dispositivi?** «Oltre agli importi massimi di credito d' imposta diversi (80 e 60mila euro) quello per l' adeguamento dei luoghi di lavoro alle norme anti-Covid esclude imprese e lavoratori autonomi che non esercitano la loro attività in luoghi aperti al pubblico. Incentiva però interventi importanti come il rifacimento



Il Resto del Carlino

Confessioni e BeProf

di mense e spogliatori e per esempio la creazione di una seconda porta (pensi a bar e ristoranti) per differenziare ingressi e uscite dei clienti». Alcune spese come termoscanter o barriere di sicurezza sono incentivate anche dal bonus sanificazione. «Sarebbe previsto il cumulo tra i due bonus ma non credo per la stessa voce di spesa, per esempio i termometri. Il credito d' imposta per l' acquisto di dispositivi (come disinfettanti, guanti, mascherine, ect) riguarda solo l' articolo 125, così come le spese di sanificazione. Facendo attenzione per i dispositivi che il bonus vale solo se rispettano le certificazioni europee». **E per la sanificazione degli ambienti?** «Andrebbe fatta chiarezza, vedremo con le circolari applicative dell' Agenzia, tra pulizia dei locali e sanificazione. Si tratta di due interventi diversi. Tanto che le imprese di pulizia hanno un codice Ateco differente e non applicano l' Iva sulla fattura. Le imprese di sanificazione - che possono anche essere di pulizia ma devono possedere anche questa autorizzazione - hanno un altro codice Ateco, applicano l' Iva e devono avere un responsabile laureato o con studi superiori in discipline come chimica o scienze». **Qual è il rischio?** «Che si faccia confusione tra pulizie e sanificazione o, peggio, che non manchi il solito furbetto che pensi di far passare le pulizie per sanificazione. Allo stesso tempo, il decreto limita il credito d' imposta a imprese, lavoratori autonomi, enti non commerciali, del terzo settore o enti religiosi civilmente riconosciuti. Quindi il privato che questa estate affitta la casa per le vacanze non può usufruire del bonus per le spese di sanificazione dell' appartamento dato in locazione». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione

Confprofessioni e BeProf

«Credito d' imposta, dubbi e tempi lunghi»

Il consulente del lavoro: «Si attendono le circolari dell' Agenzia delle entrate per chiarire come funziona. Attenti comunque alle scadenze»

di Achille Perego MILANO Con gli articoli 120 e 125 del decreto Rilancio, gran parte delle spese che imprese e lavoratori autonomi sostengono per rendere sicuri e sanificati i luoghi di lavoro e di contatto con il pubblico per contrastare il rischio contagio da Coronavirus beneficeranno di un credito d' imposta del 60%. Il problema è capire meglio quando e come questo credito sarà utilizzabile per ridurre le imposte. «Al riguardo - esordisce Marco Assenti, consulente del lavoro con studio a San Benedetto del Tronto e responsabile regionale per le Marche del settore lavoro di **Confprofessioni** - si attendono le circolari dell' Agenzia delle entrate previste entro 30 giorni dall' approvazione dei decreti». Quindi? «I tempi potrebbero non essere brevissimi e tali da poter subito utilizzare il credito in compensazione per esempio per l' accumulo di imposte da versare con i rinvii delle scadenze previsti per la pandemia». **Ci sarà comunque tempo anche con la dichiarazione dei redditi 2021 sul 2020?** «Certamente, perché si precisa che il credito

riguarda il periodo d' imposta successivo a quello in cui sono state effettuate le spese. E il credito d' imposta riguarda appunto le spese sostenute nel 2020 anche se sicuramente non rientreranno quelle di gennaio e febbraio, prima che scattasse l' emergenza». **Il credito si potrà anche cedere, così come per altri bonus?** «Sì ed è una novità del decreto Rilancio. C' è da capire meglio come l' Agenzia delle entrate disciplinerà questa cessione anche verso soggetti terzi come le banche. Cessione possibile fino al 2021 mentre bisogna fare attenzione che scaduti questi termini il credito non è rimborsabile, quindi si perde». **Che differenza c' è tra il bonus sicurezza sui luoghi di lavoro e quelli per sanificazione e acquisto di dispositivi?** «Oltre agli importi massimi di credito d' imposta diversi (80 e 60mila euro) quello per l' adeguamento dei luoghi di lavoro alle norme anti-Covid esclude imprese e lavoratori autonomi che non esercitano la loro attività in luoghi aperti al pubblico. Incentiva però interventi importanti come il rifacimento



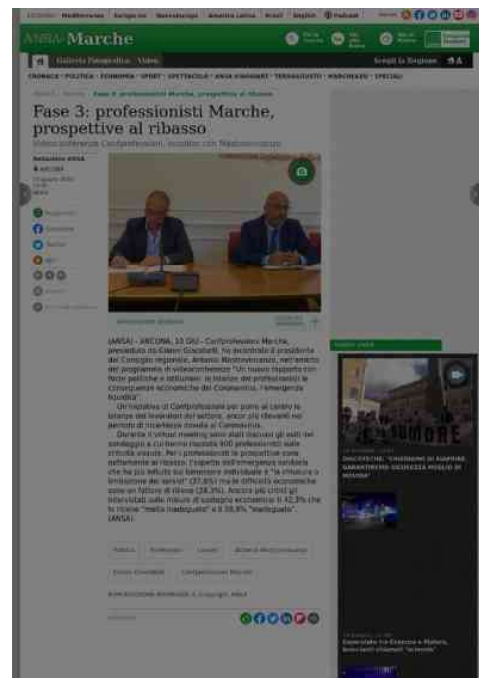
La Nazione

Confprofessioni e BeProf

di mense e spogliatori e per esempio la creazione di una seconda porta (pensi a bar e ristoranti) per differenziare ingressi e uscite dei clienti». Alcune spese come termoscanter o barriere di sicurezza sono incentivate anche dal bonus sanificazione. «Sarebbe previsto il cumulo tra i due bonus ma non credo per la stessa voce di spesa, per esempio i termometri. Il credito d' imposta per l' acquisto di dispositivi (come disinfettanti, guanti, mascherine, ect) riguarda solo l' articolo 125, così come le spese di sanificazione. Facendo attenzione per i dispositivi che il bonus vale solo se rispettano le certificazioni europee». **E per la sanificazione degli ambienti?** «Andrebbe fatta chiarezza, vedremo con le circolari applicative dell' Agenzia, tra pulizia dei locali e sanificazione. Si tratta di due interventi diversi. Tanto che le imprese di pulizia hanno un codice Ateco differente e non applicano l' Iva sulla fattura. Le imprese di sanificazione - che possono anche essere di pulizia ma devono possedere anche questa autorizzazione - hanno un altro codice Ateco, applicano l' Iva e devono avere un responsabile laureato o con studi superiori in discipline come chimica o scienze». **Qual è il rischio?** «Che si faccia confusione tra pulizie e sanificazione o, peggio, che non manchi il solito furbetto che pensi di far passare le pulizie per sanificazione. Allo stesso tempo, il decreto limita il credito d' imposta a imprese, lavoratori autonomi, enti non commerciali, del terzo settore o enti religiosi civilmente riconosciuti. Quindi il privato che questa estate affitta la casa per le vacanze non può usufruire del bonus per le spese di sanificazione dell' appartamento dato in locazione». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fase 3: professionisti Marche, prospettive al ribasso

Confprofessioni Marche, presieduta da Gianni Giacobelli, ha incontrato il presidente del Consiglio regionale, Antonio Mastrovincenzo, nell' ambito del programma di videoconferenze "Un nuovo rapporto con forze politiche e istituzioni: le istanze dei professionisti le conseguenze economiche del Coronavirus, l' emergenza liquidità". Un' iniziativa di **Confprofessioni** per porre al centro le istanze dei lavoratori del settore, ancor più rilevanti nel periodo di incertezza dovuta al Coronavirus. Durante il virtual meeting sono stati discussi gli esiti del sondaggio a cui hanno risposto 900 professionisti sulle criticità vissute. Per i professionisti le prospettive sono nettamente al ribasso: l' aspetto dell' emergenza sanitaria che ha più influito sul benessere individuale è "la chiusura o limitazione dei servizi" (37,8%) ma le difficoltà economiche sono un fattore di rilievo (28,3%). Ancora più critici gli intervistati sulle misure di sostegno economico: il 42,3% che lo ritiene "molto inadeguato" e il 39,9% "inadeguato". (ANSA).



Sicurezza in cantiere, mancano regole chiare e tutele per i progettisti?

10/06/2020 - I progettisti che lavorano nei cantieri in tempi di Covid 19 rischiano di essere penalizzati due volte: non solo hanno il gravoso compito di verificare e vigilare sui presidi di sicurezza in mancanza di regole chiare ma sembra siano stati esclusi dalle tutele previste per i lavoratori dipendenti e autonomi. A riaccendere i riflettori sulla questione della sicurezza in cantiere e sul ruolo dei progettisti è Marco Becucci, presidente di Inarsind Toscana Centro, il sindacato che raccoglie le istanze di ingegneri e architetti liberi professionisti della regione. Sicurezza in cantiere: regole poco chiare per i progettisti? Per il presidente di Inarsind Toscana Centro, allo stato attuale nei cantieri non ci sono indicazioni concrete e specifiche su chi debba vigilare, su cosa e come si debba vigilare e come si debba gestire l'esito della vigilanza sulla salute dei lavoratori. Ma soprattutto, secondo Becucci, i progettisti in cantiere potrebbero rimanere esclusi dalle tutele anti-contagio per una discrepanza tra ciò che prescrive il Testo Unico sulla sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro (Dlgs 81/2008), che definisce chi si debba qualificare come 'lavoratore' destinatario delle tutele previste, e il protocollo tra Governo e parti sociali del 24 aprile 2020 che si occupa solo dei lavoratori dipendenti da impresa e dei lavoratori autonomi. Ai lavoratori intellettuali, però, il protocollo affida il compito di verificare e vigilare sui presidi di sicurezza degli altri lavoratori addetti alle lavorazioni di cantiere. "Il che fa nascere sul piano della logica - è il paradosso sottolineato da Inarsind Toscana - che i lavoratori intellettuali siano, per disposto di una legge superiore, esenti da contagio da coronavirus. Sappiamo che nella realtà così non è. Tant'è che lo stesso Testo Unico, per fare chiarezza, all' articolo 26 dice che quanto previsto 'non si applica ai servizi di natura intellettuale sempre che essi non comportino rischi dalla presenza di agenti cancerogeni, mutageni o biologici '. E il contagio da covid-19 rientra, guarda caso, nei 'rischi dovuti dalla presenza di agenti cancerogeni, mutageni o biologici'. Per cui, sani a prescindere, chioserebbe il grande Totò". Sicurezza in cantiere, le indicazioni per garantirla Ricordiamo che per garantire la sicurezza in cantiere è stato adottato il Protocollo per la sicurezza anti-contagio nei cantieri che definisce le misure da rispettare e le responsabilità dei soggetti coinvolti. Già la Rete delle Professioni Tecniche (RPT) aveva sollevato la questione della responsabilità dei progettisti nel garantire la sicurezza anti-contagio in cantiere. Inoltre, per fornire indicazioni operative per i professionisti che si occupano di sicurezza sul lavoro, la RPT aveva messo a disposizione dei tecnici un documento di supporto nell' applicazione dei protocolli e delle procedure di gestione del rischio. Anche altre associazioni e Ordini professionali, in assenza di ulteriori indicazioni nazionali, hanno preparato per i propri iscritti vademecum sulla sicurezza, come quello del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali



Edil Portale

Confprofessioni e BeProf

o di **Confprofessioni** .

Fase 3: professionisti Marche, prospettive al ribasso

(ANSA) - ANCONA, 10 GIU - **Confprofessioni** Marche, presieduta da Gianni Giacobelli, ha incontrato il presidente del Consiglio regionale, Antonio Mastrovincenzo, nell' ambito del programma di videoconferenze "Un nuovo rapporto con forze politiche e istituzioni: le istanze dei professionisti le conseguenze economiche del Coronavirus, l' emergenza liquidità". Un' iniziativa di **Confprofessioni** per porre al centro le istanze dei lavoratori del settore, ancor più rilevanti nel periodo di incertezza dovuta al Coronavirus. © ANSA Fase 3: professionisti Marche, prospettive al ribasso Durante il virtual meeting sono stati discussi gli esiti del sondaggio a cui hanno risposto 900 professionisti sulle criticità vissute. Per i professionisti le prospettive sono nettamente al ribasso: l' aspetto dell' emergenza sanitaria che ha più influito sul benessere individuale è "la chiusura o limitazione dei servizi" (37,8%) ma le difficoltà economiche sono un fattore di rilievo (28,3%). Ancora più critici gli intervistati sulle misure di sostegno economico: il 42,3% che lo ritiene "molto inadeguato" e il 39,9% "inadeguato". (ANSA). © ANSA Fase 3: professionisti Marche, prospettive al ribasso.

Fase 3: professionisti Marche, prospettive al ribasso

ANSA - ANCONA, 10 GIU - Confprofessioni Marche, presieduta da Gianni Giacobelli, ha incontrato il presidente del Consiglio regionale, Antonio Mastrovincenzo, nell'ambito del programma di videoconferenze "Un nuovo rapporto con forze politiche e istituzioni: le istanze dei professionisti le conseguenze economiche del Coronavirus, l'emergenza liquidità". Un'iniziativa di Confprofessioni per porre al centro le istanze dei lavoratori del settore, ancor più rilevanti nel periodo di incertezza dovuta al Coronavirus.

Cosa pensi dagli interventi in materia di finanziamenti garantiti dal Fondo di garanzia PMI?

Non adeguati	42,3%
Non adeguati	39,9%
Adeguati	17,8%

Cosa pensi dagli interventi regionali finalizzati a fronteggiare l'emergenza?

Non adeguati	42,3%
Non adeguati	39,9%
Adeguati	17,8%

Coronavirus: emergenza liquidità, confronto tra Confprofessioni Marche e Regione

Confprofessioni Marche ha incontrato il presidente dell' Assemblée Legislativa della Regione Marche, Antonio Mastrovincenzo, nell' ambito del programma di videoconferenze 'Un nuovo rapporto con forze politiche e istituzioni: le istanze dei professionisti le conseguenze economiche del Coronavirus, l' emergenza liquidità'. Un' iniziativa promossa dalla delegazione regionale della Confederazione italiana libere professioni per porre al centro le istanze dei lavoratori del settore, ancor più rilevanti nel periodo di incertezza economica dovuta al Coronavirus. Il virtual meeting ha rappresentato un' importante occasione per discutere gli esiti del sondaggio, a cui hanno risposto 900 professionisti, che riguarda i lavoratori del settore libero professionale e le criticità vissute durante la situazione pandemica del Covid-19. Per i professionisti, infatti, le prospettive sono nettamente al ribasso: tra i dati più allarmanti che emergono, l' aspetto dell' emergenza sanitaria che ha più influito sul benessere individuale è 'la chiusura o limitazione dei servizi' (37,8%) ma le difficoltà economiche sono un fattore di rilievo (28,3%). Ancora più critica la posizione degli intervistati sulle misure di sostegno economico: una netta maggioranza lo considerano negativamente, con il 42,3% che lo ritiene 'molto inadeguato' e il 39,9% 'inadeguato'. Giudizio simile in merito all' efficacia degli interventi di integrazione salariale, 'inadeguata' per il 43,8% e 'molto inadeguata' per il 24,9%, così come in ambito di finanziamenti garantiti dal fondo di garanzia Pmi ('inadeguati' per il 40,8% e 'molto inadeguati' per il 24,6%). Anche a livello regionale, gli interventi per fronteggiare l' emergenza sono giudicati insufficienti, 'inadeguati' per il 51,2% e 'molto inadeguati' per il 20,1%. Complessivamente, poi, la prospettiva di ripresa della propria attività professionale è 'negativa' per il 58,3 % del campione, per quanto ancora un 20,8% la veda invariata, nonostante la crescente incertezza della congiuntura attuale e delle aspettative macroeconomiche future. Più positiva per una ripartenza, invece, è la considerazione delle proprie capacità professionali e di quelle dei propri colleghi e collaboratori per far fronte a queste difficoltà: il personale del proprio studio 'è adeguatamente formato ad affrontare le nuove problematiche post emergenza (privacy, accountability, rapporti con i clienti etc..)' secondo il 57,8% degli intervistati, anche se il 27,2% ('forse') non ne è del tutto sicuro. Nel confronto, infine, la Confederazione delle libere professioni ribadisce il suo appello a forze politiche, istituzioni e sistema bancario, in merito alla crisi di liquidità, per accelerare le pratiche di intervento su sostegno al reddito e finanziamento di professionisti, imprese, e persone fisiche del nostro tessuto economico e produttivo, gravemente danneggiate dall' emergenza Coronavirus: 'Cassa integrazione e accesso al fondo di garanzia delle Pmi sono aspetti ancora fortemente deludenti - ha affermato il presidente

Confprofessioni Marche ha incontrato il presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione Marche, Antonio Mastrovincenzo, nell'ambito del programma di videoconferenze "Un nuovo rapporto con forze politiche e istituzioni: le istanze dei professionisti le conseguenze economiche del Coronavirus, emergenza liquidità". Un'iniziativa promossa dalla delegazione regionale della Confederazione italiana libere professioni per porre al centro le istanze dei lavoratori del settore, ancor più rilevanti nel periodo di incertezza economica dovuta al Coronavirus.

Il virtual meeting ha rappresentato un'importante occasione per discutere gli esiti del sondaggio. Il cui focus riguarda 900 professionisti, che riguarda i lavoratori del settore libero professionale e le criticità vissute durante la situazione pandemica del Covid-19. Per i professionisti, infatti, le prospettive sono nettamente al ribasso: tra i dati più allarmanti che emergono, l'aspetto dell'emergenza sanitaria che ha più influito sul benessere individuale è "la chiusura o limitazione dei servizi" (37,8%) ma le difficoltà economiche sono un fattore di rilievo (28,3%). Ancora più critica la posizione degli intervistati sulle misure di sostegno economico: una netta maggioranza lo considerano negativamente, con il 42,3% che lo ritiene "molto inadeguato" e il 39,9% "inadeguato".

Giudizio simile in merito all'efficacia degli interventi di integrazione salariale: "inadeguato" per il 43,8% e "molto inadeguato" per il 24,9%, così come in ambito di finanziamenti garantiti dal fondo di garanzia Pmi ("inadeguati" per il 40,8% e "molto inadeguati" per il 24,6%). Anche a livello regionale, gli interventi per fronteggiare l'emergenza sono giudicati insufficienti, "inadeguati" per il 51,2% e "molto inadeguati" per il 20,1%.

Complessivamente, poi, la prospettiva di ripresa della propria attività professionale è "negativa" per il 58,3% del campione, per quanto ancora un 20,8% la veda invariata, nonostante la crescente incertezza della congiuntura attuale e delle aspettative macroeconomiche future. Più positiva per una ripartenza, invece, è la considerazione delle proprie capacità professionali e di quelle dei propri colleghi e collaboratori per far fronte a queste difficoltà: il personale del proprio studio "è adeguatamente formato ad affrontare le nuove problematiche post emergenza (privacy, accountability, rapporti con i clienti etc..)" secondo il 57,8% degli intervistati, anche se il 27,2% ("forse") non ne è del tutto sicuro. Nel confronto, infine, la Confederazione delle libere professioni ribadisce il suo appello a forze politiche, istituzioni e sistema bancario, in merito alla crisi di liquidità, per accelerare le pratiche di intervento su sostegno al reddito e finanziamento di professionisti, imprese, e persone fisiche del nostro tessuto economico e produttivo, gravemente danneggiate dall'emergenza Coronavirus: "Cassa integrazione e accesso al fondo di garanzia delle Pmi sono aspetti ancora fortemente deludenti - ha affermato il presidente

di **Confprofessioni** Marche Gianni Giacobelli - e i 2/3 dei professionisti intervistati confermano un giudizio insoddisfacente su queste misure, specie in merito a quelle regionali, anche se più dal punto di vista pratico-operativo che da quello della natura dei provvedimenti. Inoltre, siamo stati penalizzati, vista l'impossibilità di accedere come professionisti al contributo a fondo perduto'. In effetti, le risorse messe a disposizione a livello regionale dalla Legge 20 per affrontare le conseguenze dell'emergenza sanitaria, sembrano una coperta sempre piuttosto corta: 'In totale sono previsti 210 milioni di euro - ha spiegato il presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione Marche - di cui circa 57-58 milioni destinati alla manutenzione-sanificazione delle strutture ricettive, alberghiere e delle imprese, il resto va a famiglie ed altre categorie di lavoratori, in cui rientrano anche i professionisti, ma si deduce che la finalità è ampliare i destinatari'. L'obiettivo, inoltre, è rafforzare la fattiva interlocuzione tra **Confprofessioni** Marche - parte sociale nelle iniziative politiche, ufficiali e informali, che riguardano tematiche occupazionali ed economico-sociali afferenti al settore - e i principali soggetti istituzionali del territorio regionale. 'C'è un divario di rappresentatività - ha aggiunto Giacobelli - ed entro questa legislatura vorremmo un provvedimento normativo regionale che lo colmi'. E i tempi stringono: 'la legislatura volge alla sua parte conclusiva - ha osservato Mastrovincenzo -, mi impegno a verificare quali possibilità vi siano'. © Riproduzione riservata.

Fase 3: professionisti Marche, prospettive al ribasso

Videoconferenze **Confprofessioni**, incontro con Mastrovincenzo **Confprofessioni** Marche, presieduta da Gianni Giacobelli, ha incontrato il presidente del Consiglio regionale, Antonio Mastrovincenzo, nell' ambito del programma di videoconferenze "Un nuovo rapporto con forze politiche e istituzioni: le istanze dei professionisti le conseguenze economiche del Coronavirus, l' emergenza liquidità". Un' iniziativa di **Confprofessioni** per porre al centro le istanze dei lavoratori del settore, ancor più rilevanti nel periodo di incertezza dovuta al Coronavirus. Durante il virtual meeting sono stati discussi gli esiti del sondaggio a cui hanno risposto 900 professionisti sulle criticità vissute. Per i professionisti le prospettive sono nettamente al ribasso: l' aspetto dell' emergenza sanitaria che ha più influito sul benessere individuale è "la chiusura o limitazione dei servizi" (37,8%) ma le difficoltà economiche sono un fattore di rilievo (28,3%). Ancora più critici gli intervistati sulle misure di sostegno economico: il 42,3% che lo ritiene "molto inadeguato" e il 39,9% "inadeguato". (ANSA).



Confprofessioni Marche, un nuovo rapporto con forze politiche e istituzioni

ANCONA - *Confprofessioni Marche ha incontrato il presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione Marche, Antonio Mastrovincenzo, nell'ambito del*

ANCONA - **Confprofessioni** Marche ha incontrato il presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione Marche, Antonio Mastrovincenzo, nell'ambito del programma di videoconferenze 'Un nuovo rapporto con forze politiche e istituzioni: le istanze dei professionisti le conseguenze economiche del Coronavirus, l'emergenza liquidità'. Un'iniziativa promossa dalla delegazione regionale della Confederazione italiana libere professioni per porre al centro le istanze dei lavoratori del settore, ancor più rilevanti nel periodo di incertezza economica dovuta al Coronavirus. Il virtual meeting ha rappresentato un'importante occasione per discutere gli esiti del sondaggio, a cui hanno risposto 900 professionisti, che riguarda i lavoratori del settore libero professionale e le criticità vissute durante la situazione pandemica del Covid-19. Per i professionisti, infatti, le prospettive sono nettamente al ribasso: tra i dati più allarmanti che emergono, l'aspetto dell'emergenza sanitaria che ha più influito sul benessere individuale è 'la chiusura o limitazione dei servizi' (37,8%) ma le difficoltà economiche sono un fattore di rilievo (28,3%). Ancora più critica la posizione degli intervistati sulle misure di sostegno economico: una netta maggioranza lo considerano negativamente, con il 42,3% che lo ritiene 'molto inadeguato' e il 39,9% 'inadeguato'. Giudizio simile in merito all'efficacia degli interventi di integrazione salariale, 'inadeguata' per il 43,8% e 'molto inadeguata' per il 24,9%, così come in ambito di finanziamenti garantiti dal fondo di garanzia Pmi ('inadeguati' per il 40,8% e 'molto inadeguati' per il 24,6%). Anche a livello regionale, gli interventi per fronteggiare l'emergenza sono giudicati insufficienti, 'inadeguati' per il 51,2% e 'molto inadeguati' per il 20,1%. Complessivamente, poi, la prospettiva di ripresa della propria attività professionale è 'negativa' per il 58,3% del campione, per quanto ancora un 20,8% la veda invariata, nonostante la crescente incertezza della congiuntura attuale e delle aspettative macroeconomiche future. Più positiva per una ripartenza, invece, è la considerazione delle proprie capacità professionali e di quelle dei propri colleghi e collaboratori per far fronte a queste difficoltà: il personale del proprio studio 'è adeguatamente formato ad affrontare le nuove problematiche post emergenza (privacy, accountability, rapporti con i clienti etc..)' secondo il 57,8% degli intervistati, anche se il 27,2% ('forse') non ne è del tutto sicuro. Nel confronto, infine, la Confederazione delle libere professioni ribadisce il suo appello a forze politiche, istituzioni e sistema bancario, in merito alla crisi di liquidità, per accelerare le pratiche di intervento su sostegno al reddito e finanziamento di professionisti, imprese, e persone fisiche del nostro tessuto economico e produttivo, gravemente danneggiate dall'emergenza Coronavirus. 'Cassa integrazione e accesso



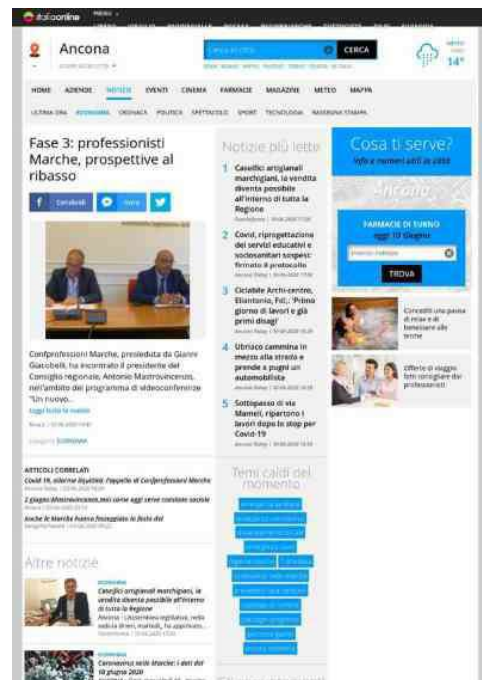
al fondo di garanzia delle Pmi sono aspetti ancora fortemente deludenti - ha affermato il presidente di **Confprofessioni** Marche Gianni Giacobelli - e i 2/3 dei professionisti intervistati confermano un giudizio insoddisfacente su queste misure, specie in merito a quelle regionali, anche se più dal punto di vista pratico-operativo che da quello della natura dei provvedimenti. Inoltre, siamo stati penalizzati, vista l'impossibilità di accedere come professionisti al contributo a fondo perduto'. In effetti, le risorse messe a disposizione a livello regionale dalla Legge 20 per affrontare le conseguenze dell'emergenza sanitaria, sembrano una coperta sempre piuttosto corta. 'In totale sono previsti 210 milioni di euro - ha spiegato il presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione Marche - di cui circa 57-58 milioni destinati alla manutenzione-sanificazione delle strutture ricettive, alberghiere e delle imprese, il resto va a famiglie ed altre categorie di lavoratori, in cui rientrano anche i professionisti, ma si deduce che la finalità è ampliare i destinatari'. L'obiettivo, inoltre, è rafforzare la fattiva interlocuzione tra **Confprofessioni** Marche - parte sociale nelle iniziative politiche, ufficiali e informali, che riguardano tematiche occupazionali ed economico-sociali afferenti al settore - e i principali soggetti istituzionali del territorio regionale. 'C'è un divario di rappresentatività - ha aggiunto Giacobelli - ed entro questa legislatura vorremmo un provvedimento normativo regionale che lo colmi'. E i tempi stringono: 'la legislatura volge alla sua parte conclusiva - ha osservato Mastrovincenzo -, mi impegno a verificare quali possibilità vi siano'. Commenti commenti.

Virgilio

Confprofessioni e BeProf

Ancona - Fase 3: professionisti Marche, prospettive al ribasso

Confprofessioni Marche, presieduta da Gianni Giacobelli, ha incontrato il presidente del Consiglio regionale, Antonio Mastrovincenzo, nell' ambito del programma di videoconferenze "Un nuovo rapporto con forze politiche e istituzioni: le istanze dei professionisti le conseguenze economiche del Coronavirus, l' emergenza liquidità". Un' iniziativa di **Confprofessioni** per porre al centro le istanze dei lavoratori del settore, ancor più rilevanti nel periodo di incertezza dovuta al Coronavirus. Durante il virtual meeting sono stati discussi gli esiti del sondaggio a cui hanno risposto 900 professionisti sulle criticità vissute. Per i professionisti le prospettive sono nettamente al ribasso: l' aspetto dell' emergenza sanitaria che ha più influito sul benessere individuale è "la chiusura o limitazione dei servizi" (37,8%) ma le difficoltà economiche sono un fattore di rilievo (28,3%). Ancora più critici gli intervistati sulle misure di sostegno economico: il 42,3% che lo ritiene "molto inadeguato" e il 39,9% "inadeguato". (ANSA).



Vivere Fermo

Confprofessioni e BeProf

Un nuovo rapporto con forze politiche e istituzioni: le istanze dei professionisti, le conseguenze economiche del Coronavirus, l'emergenza liquidità

Il programma di videoconferenze di Confprofessioni Marche Primo ospite: Antonio Mastrovincenzo, Presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione Marche

4' di lettura 10/06/2020 - Il programma di videoconferenze di **Confprofessioni** Marche Primo ospite: Antonio Mastrovincenzo, Presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione Marche **Confprofessioni** Marche ha incontrato il presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione Marche, Antonio Mastrovincenzo, nell'ambito del programma di videoconferenze "Un nuovo rapporto con forze politiche e istituzioni: le istanze dei professionisti le conseguenze economiche del Coronavirus, l'emergenza liquidità". Un'iniziativa promossa dalla delegazione regionale della Confederazione italiana libere professioni per porre al centro le istanze dei lavoratori del settore, ancor più rilevanti nel periodo di incertezza economica dovuta al Coronavirus. Il virtual meeting ha rappresentato un'importante occasione per discutere gli esiti del sondaggio, a cui hanno risposto 900 professionisti, che riguarda i lavoratori del settore libero professionale e le criticità vissute durante la situazione pandemica del Covid-19. Per i professionisti, infatti, le prospettive sono nettamente al ribasso: tra i dati più allarmanti che emergono, l'aspetto dell'emergenza sanitaria che ha più influito sul benessere individuale è "la chiusura o limitazione dei servizi" (37,8%) ma le difficoltà economiche sono un fattore di rilievo (28,3%). Ancora più critica la posizione degli intervistati sulle misure di sostegno economico: una netta maggioranza lo considerano negativamente, con il 42,3% che lo ritiene "molto inadeguato" e il 39,9% "inadeguato". Giudizio simile in merito all'efficacia degli interventi di integrazione salariale, "inadeguata" per il 43,8% e "molto inadeguata" per il 24,9%, così come in ambito di finanziamenti garantiti dal fondo di garanzia Pmi ("inadeguati" per il 40,8% e "molto inadeguati" per il 24,6%). Anche a livello regionale, gli interventi per fronteggiare l'emergenza sono giudicati insufficienti, "inadeguati" per il 51,2% e "molto inadeguati" per il 20,1%. Complessivamente, poi, la prospettiva di ripresa della propria attività professionale è "negativa" per il 58,3% del campione, per quanto ancora un 20,8% la veda invariata, nonostante la crescente incertezza della congiuntura attuale e delle aspettative macroeconomiche future. Più positiva per una ripartenza, invece, è la considerazione delle proprie capacità professionali e di quelle dei propri colleghi e collaboratori per far fronte a queste difficoltà: il personale del proprio studio "è adeguatamente formato ad affrontare le nuove problematiche post emergenza (privacy, accountability, rapporti con i clienti etc..)" secondo il 57,8% degli intervistati, anche se il 27,2% ("forse") non ne è del tutto sicuro. Nel confronto, infine, la Confederazione delle libere professioni ribadisce il suo appello a forze politiche, istituzioni e sistema bancario, in merito alla crisi di liquidità, per accelerare le pratiche di intervento su sostegno al reddito e finanziamento di professionisti, imprese, e persone fisiche del nostro tessuto



Vivere Fermo

Confprofessioni e BeProf

economico e produttivo, gravemente danneggiate dall' emergenza Coronavirus: "Cassa integrazione e accesso al fondo di garanzia delle Pmi sono aspetti ancora fortemente deludenti - ha affermato il presidente di **Confprofessioni** Marche Gianni Giacobelli - e i 2/3 dei professionisti intervistati confermano un giudizio insoddisfacente su queste misure, specie in merito a quelle regionali, anche se più dal punto di vista pratico-operativo che da quello della natura dei provvedimenti. Inoltre, siamo stati penalizzati, vista l' impossibilità di accedere come professionisti al contributo a fondo perduto". In effetti, le risorse messe a disposizione a livello regionale dalla Legge 20 per affrontare le conseguenze dell' emergenza sanitaria, sembrano una coperta sempre piuttosto corta: "In totale sono previsti 210 milioni di euro - ha spiegato il presidente dell' Assemblea Legislativa della Regione Marche - di cui circa 57-58 milioni destinati alla manutenzione-sanificazione delle strutture ricettive, alberghiere e delle imprese, il resto va a famiglie ed altre categorie di lavoratori, in cui rientrano anche i professionisti, ma si deduce che la finalità è ampliare i destinatari". L' obiettivo, inoltre, è rafforzare la fattiva interlocuzione tra **Confprofessioni** Marche - parte sociale nelle iniziative politiche, ufficiali e informali, che riguardano tematiche occupazionali ed economico-sociali afferenti al settore - e i principali soggetti istituzionali del territorio regionale. "C' è un divario di rappresentatività - ha aggiunto Giacobelli - ed entro questa legislatura vorremmo un provvedimento normativo regionale che lo colmi". E i tempi stringono: "la legislatura volge alla sua parte conclusiva- ha osservato Mastrovincenzo -, mi impegno a verificare quali possibilità vi siano".